

**Parrocchia San Colombano in Valtesse, 2 maggio 2023**  
**Perseveranti e concordi nella preghiera... con Maria (At 1,14)**  
**Rosario meditato - I**

**Maria e la Chiesa**

Il piccolo percorso che cominciamo questa sera ha come titolo “*Maria e la Chiesa*”. La scelta di questo tema è legata al fatto che in Italia da circa due anni le diocesi – insomma la Chiesa italiana – sono impegnate nel cammino sinodale. San Giovanni Crisostomo (344/354-407), Padre della Chiesa affermava che dire *sinodo* e dire *chiesa* significava dire la stessa cosa; affermava che queste due parole sono sinonimi. Dunque ci può aiutare guardare a Maria come immagine e figura della Chiesa.

Un momento fondamentale della storia recente della Chiesa universale è stato il Concilio Vaticano II. In quella assise così importante i padri conciliari hanno deciso di parlare di Maria proprio nel contesto della riflessione sulla Chiesa svolta nella Costituzione Apostolica intitolata *Lumen gentium*. Si sa che alcuni avevano proposto di scrivere un documento tutto dedicato solo a Maria per sottolineare la sua importanza per i credenti. Ma, a un giudizio più equilibrato, ai padri conciliari è parso opportuno inserire il discorso riguardante la Madonna dentro il discorso più ampio sulla Chiesa poiché Maria è la più grande tra i cristiani ma non è più grande della Chiesa; è esempio e già compimento della Chiesa ma non è da considerare da sola, ella vive e riceve la salvezza che è per tutti e di cui la Chiesa è segno e testimonianza nella storia.

Ci è utile ricordare un brano tratto dal n. 53 della *Lumen gentium* in cui si mostra il legame tra Maria e la Chiesa con parole illuminate:

Maria vergine, la quale all'annuncio dell'angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è «veramente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra» [Sant'Agostino, *De virginitate*]. Per questo è anche riconosciuta quale sovremenente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima.

Ancora, al n. 63, troviamo scritto che...

...la beata Vergine, per il dono e l'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio redentore e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata vergine Maria occupa il primo posto, presentandosi in modo eminente e singolare quale vergine e quale madre.

Dunque la Chiesa non può stare senza Maria e nemmeno Maria può stare senza la Chiesa. È per questo che mi è piaciuto far riferimento a un brano del primo capitolo degli Atti degli Apostoli in cui si dice che Maria stava nella casa di Gerusalemme dove si era consumata l'Ultima Cena – il Cenacolo – con gli apostoli e altri discepoli e donne in preghiera (At 1,14). Maria non è lontana e separata ma è sempre *con* tutti i discepoli

del Signore. Ed è con loro in preghiera. Tale preghiera è preghiera di invocazione: Maria e i discepoli invocano il dono per eccellenza, dono del Padre e dono del Risorto: lo Spirito Santo, vita di Dio che agisce nelle vite dei credenti e nella storia degli uomini.

### ***Il legame tra Maria e la Chiesa nell'arte: un esempio***

L'arte cristiana ha volentieri raffigurato Maria come simbolo e figura della Chiesa. Ella è raffigurata come *sponsa Christi*, sposa di Cristo; come *ianua coeli*, e cioè porta del Cielo, come dimora di Dio e dello Spirito Santo; come nuova Arca dell'alleanza...



Il simbolo della porta ha avuto particolare fortuna: ella porta per Dio il quale ha voluto entrare nel nostro mondo proprio come ogni essere umano entra nel mondo, cioè passando attraverso una madre, un grembo. Ma è porta del Cielo anche nel senso che imitando lei, impariamo ad amarlo e a seguirlo come ha fatto lei. Seguire Gesù significa seguirlo fino a giungere là dove è Lui, nella gloria del paradiso, nel Cielo, nel mondo di Dio, in comunione con Lui.

Dunque è la sequela di Gesù che ci fa camminare verso il Cielo ed è imitando Maria nella sua sequela che impariamo ad essere discepoli del Signore. Per questo Maria è porta del Cielo. Ma, se noi impariamo da Maria a seguire Gesù, diventiamo come Maria, "porte", luoghi di passaggio, rimandi del Signore per le persone che ci incontrano. In un senso profondo dunque anche la Chiesa – come comunità dei credenti e dei testimoni del Signore Gesù – diventa "porta del Cielo".

Forse ci può essere familiare un'immagine che esprime questo doppio mistero. È l'impresa – cioè il simbolo – della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano. In essa vediamo una gigantesca Madonna che apre il suo manto sopra l'edificio che sarà ed è la cattedrale della chiesa di Milano, dei discepoli di Gesù che vivono in Milano e nel suo territorio. Le porte di questo edificio sono aperte e sembrano proprio inviare verso Maria; attraversate queste si giunge in Maria, sotto il suo manto, sotto la sua protezione e anche dentro il suo stesso corpo, come Gesù era entrato nel suo corpo, nel suo grembo. Dunque la vita di noi cristiani è nel grembo della Chiesa e nel grembo di Maria, la madre per poter nascere definitivamente al Cielo.



## La "Madonna della misericordia" di Piero della Francesca



Il manto di Maria e le sue braccia spalancate a protezione di tutti i cristiani sono presenti in una delle opere di uno dei più grandi pittori di quel tempo che fu chiamato *Umanesimo* e *primo Rinascimento* italiano: Piero della Francesca (1415 circa - 1492). Nacque a Borgo Sansepolcro, in provincia di Arezzo e, anche se viaggiò molto, rimase sempre legato alla sua città e alle sue vicende pubbliche. Piero, fu uno dei grandi che ebbe il senso dello spazio letto attraverso le leggi della matematica che il frate Luca Pacioli, anch'egli originario di Sansepolcro, teorizzò nei suoi scritti ed ebbe anche il senso della luce, del suo rifrangersi nelle pietre preziose e nei vetri, del suo creare ombre e ulteriori percezioni di spazi e ambienti. Fu toscano e italiano nel senso dello spazio reinterpretato con la prospettiva e le forme geometriche, fu sensibile a ciò che stava contemporaneamente succedendo nel Nord dell'Europa con un altro Rinascimento, quello dell'arte che noi chiamiamo fiamminga.

L'opera con cui vogliamo farci aiutare a contemplare i misteri legati tra loro di Maria e della Chiesa si trova nel Museo Civico di Sansepolcro ed è il *Polittico della Misericordia*. Perché viene chiamato così? Perché è stato commissionato dalla Confraternita della Misericordia della cittadina toscana al proprio compaesano. Tale confraternita si chiamava *Compagnia di Santa Maria della Misericordia*, era legata all'ordine francescano, era attiva sul territorio dal XIV secolo con un ospedale che accoglieva ammalati e pellegrini. La

famiglia di Piero era legata a questa confraternita: il nonno di Piero era tra i suoi membri e la nonna di Piero aveva lasciato tramite il testamento una dotazione di olio. Il padre del nostro pittore, poi, ne fu *camarlingo*, e cioè economo e amministratore dei beni e così anche il fratello Marco. Occasione per poter richiedere a Piero un'opera di questa importanza e dimensione fu il lascito testamentario di 60 fiorini da parte di Urbano di Meo dei Pichi, una famiglia in vista della cittadina dell'Alta valle Tiberina.

Le *Misericordie* ancora oggi sono realtà presenti in quei territori e svolgono servizi di aiuto ai malati e ai poveri. Il fatto che fosse una Confraternita ci dice il legame con la Chiesa: le confraternite erano gruppi di fedeli che si riunivano tra loro con un Regola di vita che comprendeva una solida vita di preghiera e una generosa attività caritativa. Anna Maria Maetzke, una delle maggiori studiose di Piero della Francesca, morta nel 2004, in un suo libro riporta la data precisa della commissione e anche la cifra pattuita: 11 giugno 1445 per 150 fiorini. La storia della realizzazione di questo polittico – che noi abbiamo oggi senza più la cornice – è stata certamente travagliata poiché di lì a poco Piero fu impegnato a realizzare opere di ben più grande importanza sia per le dimensioni, sia per le committenze, tra queste i papi. Così tale opera fu portata avanti a 'spizzichi e bocconi', qualche tavola quasi subito dopo che fu commissionata, poi qualche anno dopo e ancora successivamente. Un dato che ci viene offerto da uno dei santi dipinti, san Bernardino da Siena, è il post 1450 perché proprio quella è la data della canonizzazione di questo santo francescano. Inoltre sappiamo dai documenti ritrovati che l'ultimo pagamento dato dalla Confraternita a Marco, fratello di Piero, risale al 1462. Dunque per concludere l'impresa ci vollero almeno quindici anni. Inoltre i confratelli avevano fatto firmare a Piero la promessa che ogni parte del polittico fosse di mano sua ma, in realtà, noi sappiamo – e vediamo - che le predelle furono opera di un monaco camaldolese allievo di Piero, Giuliano Amidei, e probabilmente anche qualche altra figura di santo fu realizzata da un altro pittore della bottega. Nel contratto, i confratelli – ricordiamo che si tratta di laici abitanti in un centro non tra i più grandi del tempo e non abituati alle novità – imponevano all'artista, insieme alla forma del polittico, il fondo oro, entrambi tipici dell'arte gotica. Piero, si atterrà a ciò che gli sarà richiesto ma la sua arte, la sua nuova sensibilità legata allo spazio e alla luce e alle forme da inserire in ambienti naturali, troverà modo di esprimersi mirabilmente.

## ***Il centro del polittico***

Guardiamo prima di tutto al centro dove sta la raffigurazione di Maria, Madonna della Misericordia. Misericordia è un termine che fa riferimento, certo, alla Confraternita che si occupa dei poveri e degli ultimi. Ma possiamo pensare che misericordia è propriamente il termine con cui si indica ciò che Maria ci ha donato, Colui che è la misericordia di Dio per noi: Gesù, suo figlio. Lei ha portato in grembo Colui che è venuto a rivelarci il volto di un Dio che è misericordia, cura per noi poveri e fragili; perdono per noi miseri. Misericordia è un termine che ci parla di un cuore che si volge ai miseri, ai piccoli, agli ultimi, agli esclusi e diventa spazio di accoglienza, di perdono, di protezione, di riscatto. Misericordioso dunque è il cuore di Dio perché così ci è stato rivelato dal Figlio, Gesù.

Vale la pena leggere come la Maetzke descrive colei che si mostra a noi come *Mater misericordiae* – espressione antica, risalente al medioevo e che noi conosciamo da quando ci hanno insegnato la preghiera della *Salve Regina* -:

Fulcro dell'altare ed immagine di attrazione immediata, quasi magnetica per il riguardante, è la tavola centinata al centro. Su un luminosissimo fondo oro, prescritto dalla committenza, domina imperturbabile e distante, carica di una sacralità al di sopra di ogni limite geografico e temporale tra mondo antico ed era cristiana, emblema di sovranità al di fuori della sfera terrena, la Regina



Celeste, la Vergine Incoronata in veste di *Mater Misericordiae*. Il volto bellissimo, perfetto nell'assoluta geometria dei lineamenti, si imposta pienamente frontale sul collo slanciato ed eretto sottolineato dalla linea netta e precisa dell'ovale dello scollo. Nell'assoluta impassibilità di questo volto così giovane, eppure grave di sublime sapienza, lo sguardo intenso rivolto in basso all'umanità in preghiera, dagli occhi leggermente a mandorla, dal fascino vagamente esotico, promette di comprendere, assistere, proteggere chi la invochi con fiducia infondendo conforto, consolazione e speranza.





Ora soffermiamoci su alcuni particolari. Cominciamo dalla testa di Maria: assomiglia moltissimo a quella di un altro affresco famosissimo realizzato da Piero, quello della Madonna del parto che si trova a Monterchi, il paesino di origine di sua mamma, di cui abbiamo avuto modo di parlare nello scorso Avvento: non le si vedono i capelli perché così si acconciavano le donne del tempo, addirittura giungendo a radersi quelli più vicini alla fronte e tenendoli raccolti all'indietro sul capo su cui sta un fazzoletto di un tessuto quasi trasparente, di seta. Sulla testa di Maria c'è una corona d'oro leggera ed elegante e decorata con alberelli stilizzati e spine. Le spine non possono non farci ricordare la passione di Gesù: avete notato che sopra questa tavola ce n'è un'altra rettangolare che raffigura proprio la crocefissione? Gli alberi ci ricordano l'albero del frutto che Dio aveva comandato di non mangiare; l'albero da cui Eva e Adamo hanno tratto il frutto che li ha allontanati dalla comunione con Dio. Ma l'albero ci ricorda anche che Gesù ci ha ridonato questa comunione proprio scegliendo un altro albero, quello della croce! Guardando ancora una volta sopra, vediamo questo albero della croce da cui pende il frutto più dolce: il corpo di Gesù. Sopra la corona c'è come un piatto circolare: è l'aureola che sembra proprio fare tutt'uno con la corona. Qui Piero è abilissimo a rendere il senso della profondità: il fondo oro che normalmente appiattisce le scene e le immagini, qui non dà questo effetto: l'artista riesce a dare un senso di profondità nello spazio. Ma non è finita qui: notiamo proprio sopra l'aureola – che è segno della corona data ai santi nella gloria (cfr Ap 4,4) – una specie di rientranza a forma di cupola, assomigliante a un abside. Si tratta del segno che rimanda a Dio, alla sua presenza e al suo sguardo dall'alto sul mondo, sull'umanità.

Maria, poi, è vestita molto semplicemente: il mantello è blu e bruno. Il blu ci parla del cielo e dell'acqua, segno di vita. Il bruno ci parla della terra e ci rimanda alla virtù dell'umiltà. *Umiltà* infatti viene da *humus* che significa, appunto, terra. Maria è l'umile per eccellenza che vince la superbia di Eva e di Adamo e apre il manto a tutti gli umili, che poi sono tutti gli uomini (anche *uomo* viene da *homo*, termine che ha in sé la parola *humus*). L'unico particolare veramente prezioso è il diadema che fa da spilla che trattiene le due falde del mantello: sembra un fiore che ha al centro un cuore rosso. Giovanni Santambrogio, giornalista e scrittore di testi di interpretazione iconografica, ha poi visto nella tunica il rimando a quella stessa di Gesù che non è stata spezzata dai soldati dopo che era stato crocefisso e nel colore rosso un ulteriore rimando alla passione di Gesù, al suo sangue versato per amore. E ancora ha visto nel rosso un rimando allo Spirito Santo, fuoco che è sceso a Pentecoste e che ha accolto Maria ancora prima, nell'evento dell'Annunciazione, dipinto peraltro da Piero proprio ai lati la crocefissione del nostro politico. Anche la cintura ha la forza di richiamare, sempre secondo il Santambrogio, alcune litanie mariane: infatti sembra disegnare una "R", lettera iniziale della parola Regina. E Maria è la Regina del paradiso e di tutti i santi! Altri hanno visto nella cintura il rimando alla croce di Gesù...

### ***Sotto il suo manto, sotto la sua protezione: la Chiesa***



Ed eccola finalmente la Chiesa, cioè il popolo dei fedeli: sotto il suo braccio destro, gli uomini, sotto quello sinistro, le donne. È la comunità biturgense – cioè la comunità di Sansepolcro – che si riunisce tutta sotto il manto di Maria dopo tempi difficili in cui spesso ha sperimentato spaccature e lotte al suo interno. La predicazione di san Bernardino da Siena aveva aiutato la comunità cittadina a ritrovare le ragioni della pace. Guardando ai personaggi dipinti dal nostro artista possiamo riconoscere in un uomo vestito di rosso un rappresentante della famiglia Pichi, il cui membro, Urbano di Meo, aveva lasciato una somma per poter richiedere l'opera. Poi vediamo un uomo incappucciato: è un

confratello che ha il compito di onorare i defunti del loro ospedale. Il cappuccio che ne nasconde il volto ci dice che sta pregando per i morenti e gli agonizzanti. Accanto all'uomo con il cappuccio ce n'è un altro di cui si vede chiaramente il volto. Questo volto è somigliantissimo ad altri due personaggi presenti nelle opere di Piero: uno è una delle guardie della Risurrezione, affresco presente nelle sale del Museo Civico, allora Palazzo Comunale di Borgo Sansepolcro; l'altro è negli affreschi della Storia della vera Croce nella chiesa di San Francesco ad Arezzo. Quel volto è stato spesso accostato a quello di Piero: cioè in molti pensano si tratti del suo autoritratto. Poi, dall'altra parte, ci sono le donne: i loro sguardi sono rivolti alla Madre, anche le loro vesti ci rimandano a un mondo per noi ormai lontano nel tempo ma per chi guardò per la prima volta il dipinto davvero volti conosciuti e vestiti alla moda. Soprattutto il giovane di cui non si vede il volto e la giovane a cui la luce rende ancora più brillanti le punte dei capelli biondi contribuiscono a dare il senso dello spazio, di uno spazio cilindrico dove si sono messe queste persone. Come sotto una tenda, in due semicerchi esse si trovano in rappresentanza di tutti i cittadini di Borgo Sansepolcro. Sotto e 'dentro' Maria si trovano protetti, consolati, oggetto di misericordia.

Ecco: così possiamo sentirci anche noi questa sera: avvolti e rassicurati da una presenza che ci protegge e ci assicura di non essere soli nella fatica del portare avanti la nostra esistenza. Viene alla mente un'altra preghiera antica, un'altra antifona mariana che dice così:

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,  
Santa Madre di Dio.  
Non disprezzare le suppliche di noi  
che siamo nella prova,  
ma liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta.



## Un politico che fu una pala d'altare

Oggi l'opera di Piero si trova – come abbiamo già fatto cenno – in un museo. Ma la prima collocazione di questa pala fu l'altare principale della chiesa dove i confratelli della Compagnia di Santa Maria della Misericordia si riunivano per pregare insieme, per fare penitenza, per fare meditazione e soprattutto per celebrare l'Eucaristia.

Dunque che cosa ha di speciale e particolare questa raffigurazione? Prima di tutto qui Maria non è presentata con il Bambino; Gesù non c'è. Dunque Maria è presentata come una figura autonoma. Normalmente il Bambino era sempre raffigurato e questo permetteva di riconoscere che la misericordia di Dio si era fatta carne proprio in quel Bambino. In secondo luogo è sorprendente che il pittore abbia raffigurato persone contemporanee a coloro che si trovavano davanti a quel politico e che interagivano con la Madonna stessa, come se la Madonna fosse loro contemporanea.

Ora, proviamo a pensare cosa succedeva durante la celebrazione dell'Eucaristia: il sacerdote consacrava il pane e il vino e alzava l'ostia consacrata stando di spalle all'assemblea. Abbiamo ricordato questo particolare della liturgia del tempo di Piero anche quando abbiamo contemplato la sua *Madonna del parto*... Che cosa dunque accadeva? Che il sacerdote poneva all'adorazione dell'assemblea il pane come



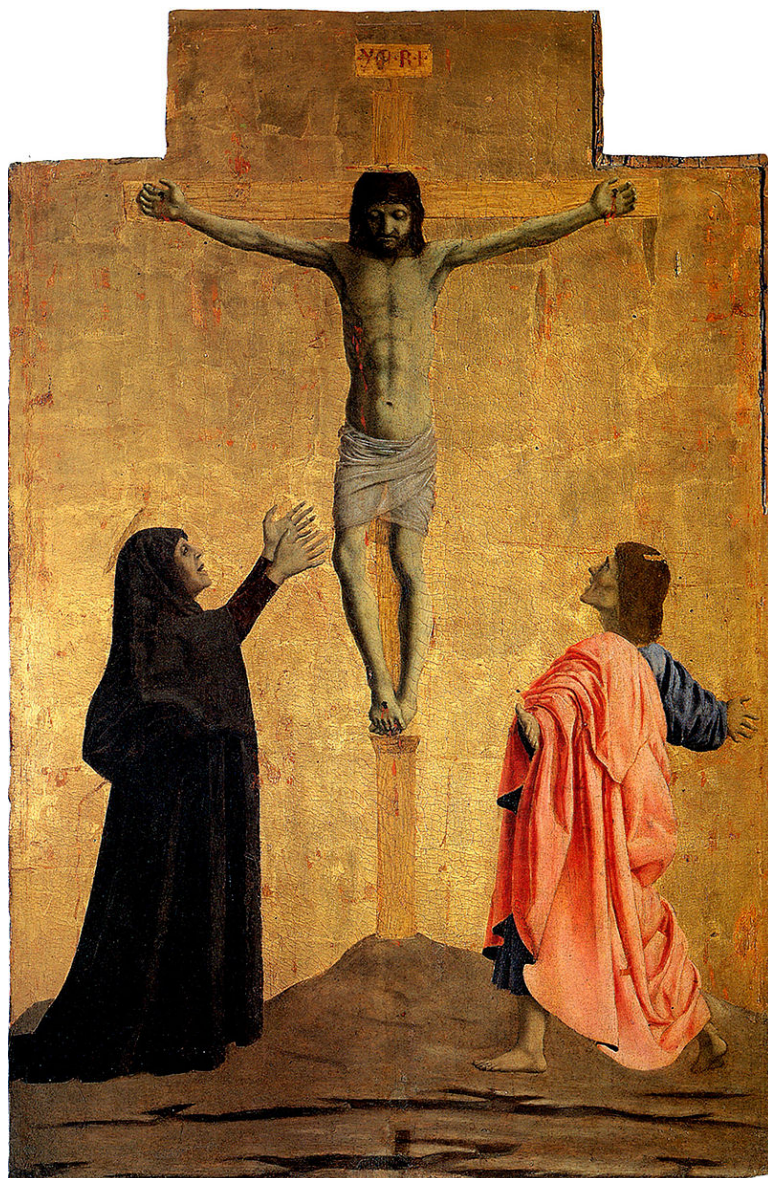
*Corpo di Cristo*, realmente presente, contemporaneo a coloro che celebravano i quali si trovavano inginocchiati proprio come i personaggi posti al pittore sotto il manto di Maria. Questo faceva sì che anche essi si percepissero in comunione con quelli e sotto la protezione della Madre e in comunione anche con tutti gli altri santi presenti nel dipinto.

Timothy Verdon, frate domenicano, teologo e raffinatissimo conoscitore dell'arte cristiana, soprattutto italiana e particolarmente toscana, riguardo a questo ha scritto:

La disposizione degli uomini e delle donne in cerchio intorno a Maria, vista in combinazione con l'ostia circolare e l'orlo del calice, suggeriva che anch'essi erano il corpo e il sangue di Cristo, nati dalla stessa madre.

Ed ecco il punto: ciò che l'Eucaristia è in modo sacramentale – il corpo di Cristo – lo è anche la comunità dei credenti in modo mistico: “Voi siete il corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte”, san Paolo aveva scritto ai cristiani di Corinto (1 Corinzi 12,27).

San Paolo aveva fatto una lettura analogica proprio tra la Chiesa, la comunità dei discepoli e il corpo di Cristo e aveva affermato che le membra più in difficoltà e quelle considerate meno onorevoli vengono maggiormente protette. È ciò che le Misericordie cercavano effettivamente di fare all'interno della comunità: erano organismi che si prendevano cura delle membra più bisognose dell'intero corpo sociale ed ecclesiale. È ciò che nella Chiesa siamo costantemente chiamati a fare.



A proposito del corpo, poi, non possiamo non notare che sopra la Madonna della Misericordia c'è proprio il corpo di Gesù messo sulla croce e sotto, nella predella – che, ricordiamo, non è opera di Piero ma corrisponde al progetto iconografico dell'intero polittico – ci sono raffigurate: la deposizione del corpo di Gesù nel sepolcro, preceduta dall'episodio dell'agonia di Gesù e della sua flagellazione e poi seguita dall'incontro di Maria di Magdala con il Risorto e della visita delle donne al sepolcro. In altre parole: il corpo di Gesù è nato da Maria ed è stato posto sulla croce: qui è la discesa di Dio tra noi. Poi il corpo di Gesù è risorto, è uscito dal sepolcro e vive nella gloria: questa è la salita al Cielo e l'apertura del cielo anche per noi. Misericordia è il termine con cui possiamo riassumere questo movimento di discesa e ascesa del Signore Gesù che permette a noi di diventare il suo stesso corpo e di rendere ancora oggi presente questa sua condiscendenza di amore e questa sua apertura di speranza per l'umanità!



# RECITIAMO IL ROSARIO

## **I MISTERO**

*Contempliamo l'Annunciazione e cioè l'incarnazione del Verbo*

## **II MISTERO**

*Contempliamo Maria con gli apostoli nel Cenacolo*

## **III MISTERO**

*Contempliamo Maria che riceve lo Spirito Santo con gli apostoli a Pentecoste*

## **IV MISTERO**

*Contempliamo Maria che è madre di ogni cristiano*

## **V MISTERO**

*Contempliamo Maria che invita la Chiesa ad essere madre per ogni cristiano*

## **LITANIE LAURETANE**

Signore, pietà

**Signore, pietà**

Cristo, pietà

Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.

Padre del cielo, che sei Dio,

**abbi pietà di noi.**

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,

Spirito Santo, che sei Dio,

Santa Trinità, unico Dio,

Santa Maria,

**prega per noi.**

Santa Madre di Dio, Santa Vergine delle vergini, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre di misericordia, Madre della divina grazia, Madre della speranza, Madre purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre immacolata, Madre degna d'amore, Madre ammirabile, Madre del buon consiglio, Madre del Creatore, Madre del Salvatore, Vergine prudente, Vergine degna di onore, Vergine degna di lode, Vergine potente, Vergine clemente, Vergine fedele, Specchio di perfezione, Sede della Sapienza, Fonte della nostra gioia, Tempio dello Spirito Santo, Tabernacolo dell'eterna gloria,	Dimora consacrata di Dio, Rosa mistica, Torre della santa città di Davide, Fortezza inespugnabile, Santuario della divina presenza, Arca dell'alleanza, Porta del cielo, Stella del mattino, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, Conforto dei migranti, Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei cristiani, Regina degli angeli, Regina dei patriarchi, Regina dei profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei martiri, Regina dei confessori della fede, Regina delle vergini, Regina di tutti i santi, Regina concepita senza peccato, Regina assunta in cielo, Regina del rosario, Regina della famiglia, Regina della pace,
---	--

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,  
**perdonaci, Signore.**

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,  
**ascoltaci, Signore.**

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,  
**abbi pietà di noi.**

Prega per noi, Santa Madre di Dio.  
**E saremo degni delle promesse di Cristo.**



## **PREGHIAMO**

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito, per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

### Canto finale - Maria, tu che hai atteso

Maria, tu che hai atteso nel silenzio la sua Parola per noi.

*Aiutaci ad accogliere il Figlio tuo, che ora vive in noi.*

Maria, tu che sei stata così docile, davanti al tuo Signor.

Maria, tu che hai portato dolcemente l'immenso dono d'amor.

Maria, Madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor.

Maria, tu che ora vivi nella gloria assieme al tuo Signor.